

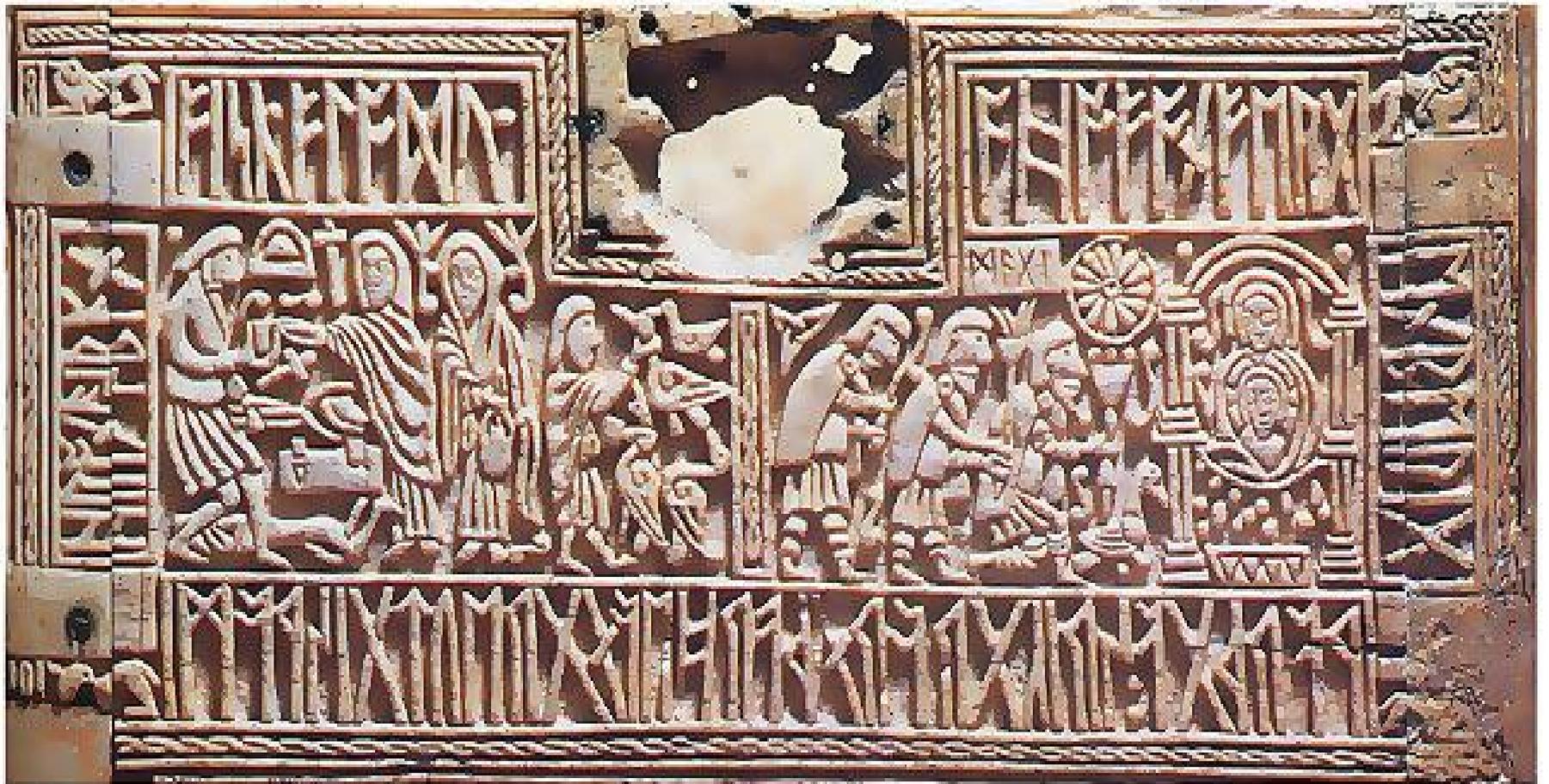
Fra le testimonianze più antiche dell'inglese antico
L'iscrizione in northumbrico, con caratteri del *futhorc*, sul

Cofanetto Franks: Northumbria inizi VIII secolo

misure 23 x 19 x 13 cm.



Pannello frontale



- Il pannello anteriore descrive due scene:
- sul lato destro compare **l'adorazione dei Re Magi al Bambino Gesù** (**tema cristiano**),
- sulla parte sinistra, invece, è illustrata **la storia del fabbro Welund** (**tema germanico**).

- Qui **il fabbro Welund** è raffigurato con l'incudine, ai suoi piedi il corpo decapitato del figlio del re Niðhad e, in un paio di pinze, la testa del malcapitato, che il fabbro vuole trasformare in un calice.
- Accanto all'incudine è rappresentata la figlia di Niðhad, Beadohilde che tende la mano per prendere una coppa di birra avvelenata. Il fabbro tenta di sedurla e la mette incinta, così potrà continuare a vivere nella corte nemica, nel corpo di suo figlio.
- Separata da segni ornamentali, vi è un'altra rappresentazione, che mostra una donna che porta una bottiglia. Molto probabilmente si tratta di colei che ha drogato la birra, Alwit (l'*Edda* la descrive come una vera e propria valchiria), che aiuta il suo compagno Welund a compiere la sua vendetta.
- Infine vi è l'immagine di Welund che riesce a cambiare le sue sembianze in quelle di un uccello e a fuggire dall'ira di Niðhad.

L'iscrizione runica sul pannello frontale

da sinistra in senso orario, rivela l'origine del materiale con cui è stato realizzato il cofanetto

HRÆTÆZ BÆT

Hronæs ban

FIS< FLODN FHOEF ÆT FMEXMÆ-BMRIX

fisc flodu ahof on fergen-berig

PFREÞ XFÆRIC XRÆRET ÞFR HM ÆT XRMNT XIÆPÆM

warþ gasric grorn þær he on greut giswom

“L'osso di balena

La marea scaraventò il pesce sugli scogli

Il re del terrore si rattristava quando nuotava sui ciottoli”.

Poesia anglosassone (e germanica)

Origini orali

Allitterazione

Fraasi formula

Oralità residua nei testi tramandati in forma manoscritta

Kenning

Variazione

in gran parte tramandata a *codex unicus*
qualche testo tramandato da *codici plurimi*

Croce di Ruthwell
VII-VIII sec. – età di Beda



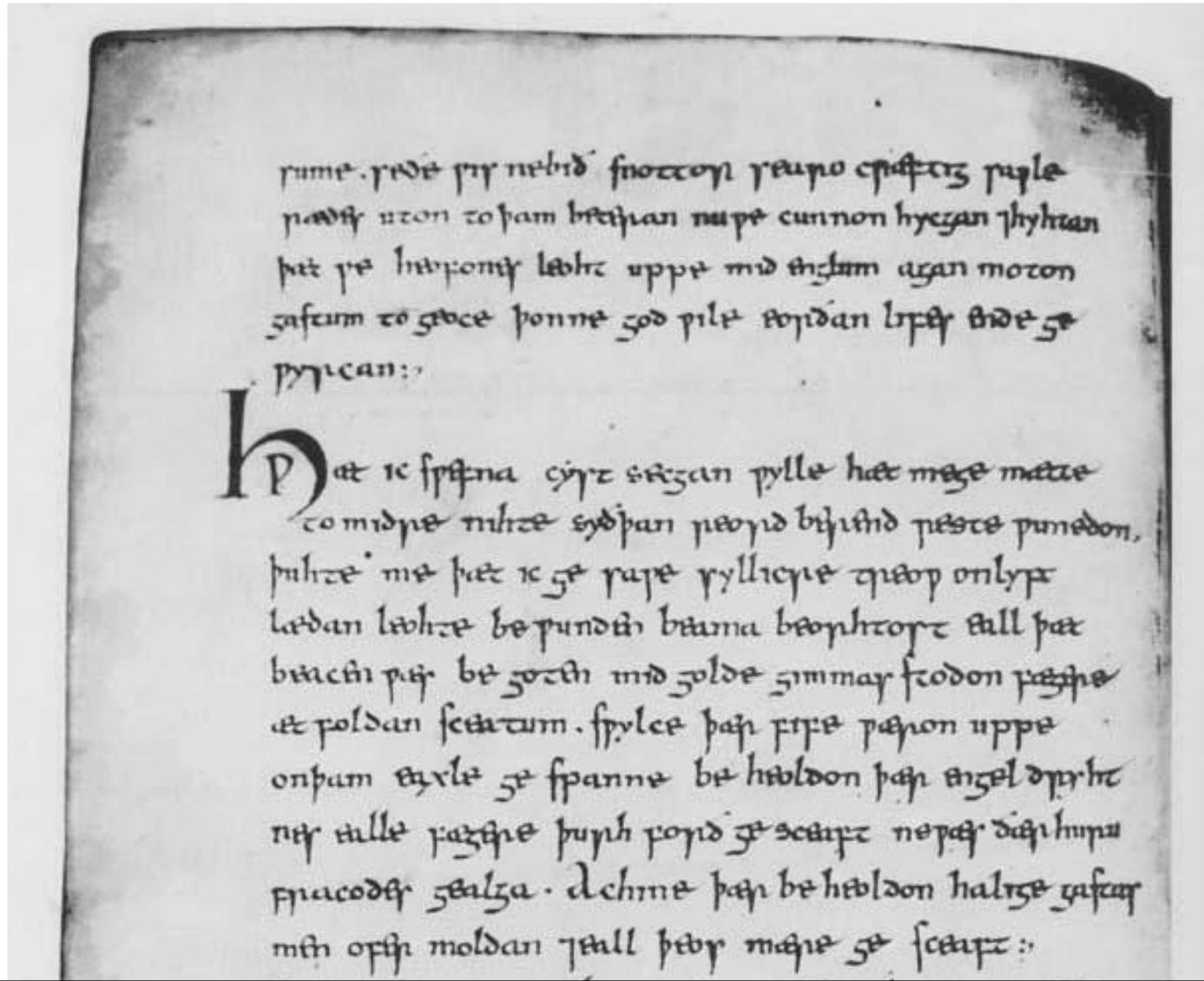
Croce di Ruthwell

particolare



Il componimento noto con il titolo *Il Sogno della Croce* inizia al sesto rigo del foglio 104v e termina alla fine del foglio 106r del

ms Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII, datato intorno all'anno 1000



Scoperta delle corrispondenze fra il testo epigrafico in northumbrico sulla Croce di Ruthwell (individuato da Kemble nel 1840 prima della pubblicazione dell'edizione del testo ms) e il testo manoscritto ai ff. 104v6-106r del ms Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII. Corrispondenze anche con due versi su un reliquiario della Croce dell'XI sec. oggi a Bruxelles.

Probabilmente:

I elab orale,

II testo epigrafico,

III trasmiss orale e scritta,

IV testo ms nel cod Verc

testo epigrafico

VII-VIII sec. – età di Beda

northumbrico

anonimo

frammentario

scoperto nel 1600 e decodificato nel XIX sec.

vv. 15 [corrispondono ai vv. 38-64 del testo ms]

senza titolo

il testo manoscritto

X-XI

sassone occidentale tardo, elementi del sassone occidentale dell'epoca di re Alfredo, elementi anglici

riconducibile alla scuola di Cynewulf

completo

scoperto e decodificato nel XIX sec.

vv. 156

senza titolo ma B. Thorpe 1836 editio princeps dei componimenti poetici del ms vercellese *The Dream of the Rood*; altri editori, *The Vision of the Cross*

la Croce appare in sogno al poeta, poi la Croce parla in prima persona: visione e prosopopea alquanto insolite nella poesia ags, ma diffuse dal XII sec. in poi. Probabile influenza di inni latini dedicati alla croce

ampliamento di un testo poetico che, dalla redazione in northumbrico, avrebbe avuto una trasmissione orale fino ad approdare in forma manoscritta nel codice vercellese

potrebbe essere stato elaborato in concomitanza con l'enfasi crescente che caratterizzò il culto della Croce dopo che il Papa Marino regalò a re Alfredo nell'885 una reliquia della 'Vera Croce'

Trascrizione del testo manoscritto

*Hwæt ic swefna cyst secgan wylle hæt mege mætte
to midre nihte syðþan reord berend reste wunedon.*

Edizione a cura di Michael Swanton 1970, vv. 1-3

1 *Hwæt! Ic swefna cyst secgan wylle*

Ecco io voglio dire/raccontare (racconterò) il migliore (lo scelto) dei sogni

2 *h[w]æt mē gemætte tō midre nihte,*

che mi sognai a metà notte [ciò che / che sognò a me nel mezzo della notte]

3 *syðþan reordberend reste wunedon.*

quando i portatori di parola [gli uomini] occupavano il giaciglio [erano a riposo]

- 1 *Hwæt!* interiezione che ricorre molto spesso all'inizio della narrazione orale per attirare l'attenzione del pubblico **ecco**
- Ic* nom. del pron. di I pers. **io**
- swefna* gen. pl. di *swefn* (o *swefen*), es sost. neutro, ft. tema in *-a* **dei sogni**
- “sogno”*
- cyst* acc. sing. del sost. femm. *cist*, e “scelta, ciò che è scelto” **migliore (ciò che è scelto)**
- secgan* inf. di *secgan*, vb. db. di III classe **dire / raccontare**
- wylle* I pers. sing. dell'ind. pres. di *willan* “volere”, verbo anomalo: non è un verbo atematico, né preterito-presente, ma, come i preterito presenti, forma un preterito debole su una precedente forma verbale forte; nell'indicativo presente presenta elementi dell'ottativo; gm. **weljan*, con *j* che provoca geminazione consonantica e innalzamento vocalico **voglio**
- 2 *h[w]æt* acc. sing. del pron. indef. “ciò che”; oppure pron. con valore di relativo, riferito al neutro *swefn*; il copista del ms Vercelli spesso omette <w> nei nessi <hw> **che /che cosa**
- mē* dat. del pron. di prima pers. sing. *ic* **mi**
- gemāette* terza pers. sing. del pret. di *gemāetan*, vb. db. di I classe, usato impersonalmente e seguito dal dat. (qui *mē*) “sognare” **sognai**
- lett.: sognò a me”

tō prep. che regge il dat. a

midre dat. sing. ft. dell'agg. *mid* “medio, mezzo” metà

nihte dat. sing. del sost. femm. *niht*, e, ft. tema in consonante; forma sass. occ. e kentica in opposizione con la forma anglica *næht*; notte

3 *syðþan* congiunz. temporale quando, dopo

reordberend nom. plur. del sost. masch. composto *reord-berend*, formato dal sost. femm. *reord*, e “discorso, voce” e dal part. pres. di *beran*, vb. ft. di IV classe “portare”; ft. tema in *-a*;

si tratta di una kenning per “uomini” portatori di parola / voce

reste dat. sing. del sost. femm. *rest*, e “riposo” se si considera il verbo come intransitivo; potrebbe trattarsi di un acc. sing. “giaciglio, luogo per il riposo” a riposo / il giaciglio

wunedon pret. plur. di *wunian*, vb. db. di II classe “occupare, abitare, essere, vivere” erano/occuparono

testo manoscritto (vv. 39-40) vs testo epigrafico

Spogliò se stesso allora il giovane eroe – che era Dio onnipotente! –

Ongyrede hine þa geong hæleð – þæt wæs god ælmihtig! –

facciata est della Croce di Ruthwell

[+ Ond] geredæ hinæ god almehttig,

XMRMWF NIIF XFW FTMMJTTIX

forte e risoluto; ascese egli sull'alto patibolo

strang ond stiðmod; gestāh he on gealgan heanne,

þā he wolde on galgu gistiga

ÞF NM PFTMM FT XFTXN XIHTIXF

HÆT PE GARDE
na in sear datum. heod cynnig
hym se sumon huda æþelingsas elles
fre medon. oft se yld scepmis sceape
þæt cum mone sū mæþum meodo secla
of teah esode eopul syddan ærest þæt
fæ scæp funden. he þæs eoppe se ba
peox undege polenum peopid myndum þah
od þ him æghpyle þara yomb sit ten dya
of ge hron. iade hyran scolde sombair
sylvan þæt god cynnig. ðæm eapra þæt
æftge cenned seox in seardum þone god
sende folce tofroppe fypor. ðærfe on
geat þæt he ær durgon aldeus æse. Lin ge
hpile him þæt lip fæa puldæt þæt lden
popold aie þæt geat. heopul þæt þæt þæt
bled þide spung. se yld æt seapra seade
landum in. Spæ seclum. ðæt god
se þæt ceam þæt god seclum. ðæt god

ms London, British Library, Cotton Vitellius A.XV, f. 132r

Trascrizione del testo manoscritto

HWÆT WE GARDE

*na ingear dagum . þeod cyninga
þrym ge frunon huða æþelingas ellen
fremedon.*

Edizione di Wrenn-Bolton 1973

1 *Hwæt we Gar-dena in gear-dagum*
2 *þeod-cyninga þrym gefrunon*
3 *hu ða æþelingas ellen fremedon.*

Testo del Beowulf basato sull'edizione critica
di C. L. Wrenn del 1953
riveduta da W. F. Bolton, Harrap London 1973

- v. 1 *Hwæt* interiezione che ricorre molto spesso all'inizio dei componimenti legati alla tradizione orale per attirare l'attenzione del pubblico **Ecco / Ascoltate**
we nom. del pron. di I pers. pl. **noi**
- Gar-Dena* gen.pl., composto da *gar*, sost. masch. ft. in *-a-*, seguito dall'etnonimo *Dene*, flessione come un sost. ft., come risulta dalla desinenza in *-a-*; tale denominazione dei Danesi sembrerebbe sottolineare la natura bellicosa del popolo; nel corso del componimento ricorrono altre denominazioni per i Danesi mediante composti caratterizzati da un primo elemento, che di volta in volta caratterizza i Danesi in maniera diversa, e da un secondo elemento che equivale al semplice 'Danese' (*Beorht-Dene*, *Hring-Dene*, *East-Dene*, *West-Dene*). La scelta di *gar* come primo elemento del composto in questo caso potrebbe rispondere semplicemente ad un'esigenza allitterativa, poiché *gar* verrebbe ad allitterare con *gear-* del secondo semiverso **dei Danesi con la lancia**
- in* prep. che qui regge il dat. **nei**
- gear-dagum* dat.pl., composto da *gear* (anno) e da *dæg* (giorno) = "giorni degli anni/ giorni lontani/ tempi lontani"

gear, sost. nt. ft. in *-a-*, s.a. *ger/jar*, ata *jar*, n.a. ar (in n.a. *j-* cade), got. *jer*; si tratta di un sost. di derivazione ie. **j-e/o-* opp. ie. **yo/er-a*, ampliamento in *-r* della radice ie. **ei*, che esprime l'azione di "andare", radice produttiva in gr., come testimonia la forma che indica 'anno/stagione' *hora*, cfr. lat. *hora* e (agg.) *hornus*; la dittongazione *-ea-* è caratteristica del sass. occ., ma data l'allitterazione con *gar*, richiesta dal verso, bisognerebbe postulare l'esistenza di una forma senza palatalizzazione in un linguaggio poetico particolarmente antico; ci si troverebbe, perciò, in tal caso di fronte ad una discrepanza fra livello grafico (sass.occ. e meno antico) e livello fonetico (non sass. occ. e più antico);

dæg, sost. masch. ft. in *-a-*, la *-a-* della radice nel caso dat. pl. è dovuta alla desinenza di quel caso (-um) [cfr. dat.pl. *dagum* vs nom. sg. *dæg*], si tratta di un sostantivo germanico di derivazione ie. attestato in tutto il mondo germanico: ie. **dhegh-* (bruciare) [cfr. lat. *dies*] > germ. **dag-* > got. *dags*, n.a. *dagr*, i.a. *dæg*, s.a. *dag*, ata *tac/tag*,
tempi lontani

Si noti la doppia allitterazione fra il primo e il secondo semiverso: *g-d /g-d*

v. 2 *þeod-cyninga* gen.pl. del composto *þeod* (popolo) e *cyning* (re):

þeod sost. femm. ft. in *-o-* < germ. **þeud*, cfr., got. *þiuda* [got. *þiudans* è l'unica forma gotica per esprimere “re”] ata *theut-* /*deut-*/ *thiud-* /*diut-*; si tratta di un termine attestato anche in gallese teuto e in osco touto e che, perciò, testimonia i contatti fra popolazioni germaniche, celtiche e italiche in un'epoca particolarmente antica;

cyning sost. masch. ft. in *-a-*, che mostra gli effetti della metaforia palatale nella sillaba radicale < germ. **kuni* (razza) [< ie. *gen-*/ *gz-* cfr. gr. *genos*, lat. *genus*] + *-ing-* (suffisso che indica appartenenza), cfr. n.a. *konungrs*, ata *chuning*;

il composto nel suo insieme va riferito a *Gar-Dena*, quindi è un epiteto da riferire ai Danesi che può essere considerato come una variazione di *Gar-Dena*

dei re dei popoli

þrym acc. sg. sost. masch. ft.

la gloria

gefrunon pret.pl. di *ge-frignan/frinan frægn frugnon frugnen*, vb. ft. di III ad altern. atip. con *-r-* prima della vocale radic.

siamo venuti

a sapere/abbiamo appreso

Si noti l'allitterazione di *þ-* che lega i due semiversi

I vv.1-2 sono caratterizzati da un modello retorico che fa parte del patrimonio formulare dei poeti anglosassoni, l'utilizzo di un'espressione per richiamare l'attenzione all'inizio dei versi seguita da sostantivi retti da un verbo che indica l'aver ascoltato la narrazione di determinati eventi è ricorrente anche in altri componimenti in ingl.ant., sebbene con delle variazioni nell'uso del verbo, nell'ordine degli elementi, nelle gesta di cui si è sentito narrare, nel soggetto del verbo. Cfr. *Esodo, I Fati degli Apostoli*, ecc. Il ricorrere di un medesimo modello retorico, seppur con delle variazioni, in componimenti poetici diversi per argomento, ha portato gli studiosi a riflettere sull'origine orale della poesia ags, i cui riflessi nella tradizione, tuttavia, non si sono cancellati nel passaggio dall'oralità alla scrittura. Al contrario, la tecnica di trasmissione orale deve aver convissuto con la trasmissione scritta e deve aver prodotto delle contaminazioni fra tradizione orale e tradizione scritta, testimoniate dalle cosiddette varianti formulari evidenti nei componimenti poetici che sono caratterizzati da tradizione plurima, come, ad esempio *La battaglia di Brunanburh*.

v. 3	<i>hu</i>	avv.		come
	<i>ða</i>	nom. pl. del dim-art. <i>se þæt seo</i>		i
	<i>æpelingas</i>	nom. pl. del sost. masch. ft. in <i>-a-</i> <i>æpeling</i> < <i>æpel</i> (agg. 'nobile') + suff. <i>-ing</i>		nobili
	<i>ellen</i>	acc. sg. sost. ft. nt. in <i>-a-</i> (lett. 'onore')		atti di valore
	<i>fremedon</i>	III pers. pl. pret. di <i>fremman</i> , vb. db. di I		compiono

Edizione di Wrenn-Bolton

Traduzione letterale

*Hwæt we Gar-dena in gear-dagum
þeod-cyninga þrym gefrunon
hu ða æþelingas ellen fremedon.*

«Ecco! Noi dei Danesi con la lancia nei tempi
lontani
dei re dei popoli la gloria siamo venuti a sapere
come i nobili atti di valore compirono»